

Rassegna del 22/02/2014

NESSUNA SEZIONE

15/02/2014	Corriere di Novara	29	<u>Estetisti e acconciatori abusivi: da Ghemme (e con Confartigianato) parte la lotta</u>	...	1
15/02/2014	Corriere di Novara	29	<u>Manifestazione a Roma: in tanti anche da Novara</u>	...	2
19/02/2014	Fedelta'	18	<u>Gli artigiani si raccontano alle scuole</u>	...	3
21/02/2014	Corriere di Chieri	8	<u>«No scartoffie e crediti negati» La voce della Cna urla a Roma</u>	Marucco Daniele	4
21/02/2014	Monferrato	6	<u>I monferrini in piazza a Roma</u>	Marello Alberto	5
21/02/2014	Novara Oggi	12	<u>Nate 146 nuove imprese</u>	Passera Maria Vittoria	6
21/02/2014	Novara Oggi	14	<u>"Uccisi da tasse e burocrazia"</u>	Passera Vittoria Maria	7
21/02/2014	Piccolo di Alessandria	15	<u>"E' dal futuro dell'impresa che dipende quello del Paese"</u>	...	10
21/02/2014	Piccolo di Alessandria	22	<u>Cassa integrazione anche alla Cesa</u>	...	12
22/02/2014	Giornale Piemonte	11	<u>«Ripartire da zero? Qui può essere un vantaggio»</u>	Zorgniotti Alessandro	13

1

Estetisti e acconciatori abusivi: da Ghemme (e con Confartigianato) parte la lotta

■ Confartigianato e Comune di Ghemme uniti nella lotta contro estetisti ed acconciatori abusivi.

L'iniziativa, la prima del genere in Provincia di Novara e pionieristica in Italia, è stata illustrata ieri in conferenza stampa presso la sede Confartigianato di Novara, in Via San Francesco D'Assisi: «La crisi ha fatti uscire tante aziende dal mercato regolare alimentando il lavoro nero - ha evidenziato il direttore di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale, Amleto Impaloni - A Ghemme abbiamo promosso, insieme al Comune, un incontro informativo con gli operatori della categoria. Inoltre, in base ad alcune segnalazioni, abbiamo effettuato una raccolta circostanziata di nominativi di persone che sembrerebbero abusive, non risultando nella nostra anagrafica e non essendo iscritte neppure in Camera di Commercio. Senza colpevolizzare nessuno, nel rispetto della legge e della privacy, stiamo verificando le singole situazioni invitando queste persone a prendere contatto con i nostri uffici per ricercare soluzioni e spiegare come possano entrare nel mercato regolare».

Secondo dati Censis/Eurispes, il lavoro abusivo in Italia vale più di 250 miliardi di euro, dal 16,3 al 18% del Pil del Paese e come il Pil di Piemonte ed Emilia Romagna messe insieme. Una ricerca del 2010

di Confartigianato ha quantificato in 639mila le imprese irregolari in Italia.

Il sindaco di Ghemme, Alfredo Corazza, ha firmato proprio ieri due avvisi, uno agli abusivi e uno alla cittadinanza, «per evidenziare come la collettività sia danneggiata dall'evasione fiscale di chi esercita in nero, non pagando le tasse, e come i clienti degli abusivi rischino danni alla salute derivante dall'erogazione di trattamenti eseguiti in assenza di requisiti professionali ed igienico-sanitari - ha spiegato il primo cittadino di Ghemme - Tutto è partito da una segnalazione ricevuta dal mio parrucchiere. Per chi svolge servizi di acconciatura e di estetista senza requisiti o autorizzazione, il regolamento comunale prevede sanzioni da 250 euro a 5.000 euro. Partirà una campagna di comunicazione con locandine nei negozi».

Presenti in conferenza stampa anche il delegato di categoria di Confartigianato Piemonte Orientale, Adriano Sonzini, e il funzionario Alessandro Scandella: «L'utilizzo di apparecchi e prodotti non autorizzati sono rischiosi per la salute come nel caso della formaldeide, un prodotto stirante oggetto di un recente servizio di "Striscia La Notizia" riguardante un parrucchiere di Novara, verosimilmente straniero», ha detto Sonzini.

Filippo Bezio



Da sinistra: Sonzini, Corazza e Impaloni



MANIFESTAZIONE A ROMA: IN TANTI ANCHE DA NOVARA

■ L'adesione alla mobilitazione nazionale promossa da Rete Imprese Italia per il prossimo 18 febbraio, a Roma in Piazza del Popolo, è notevole anche tra artigiani, commercianti ed imprenditori di piccole e medie imprese novaresi: «Solo tra gli artigiani del Piemonte Orientale aderenti a Confartigianato abbiamo raggiunto le 150 prenotazioni per il volo in aereo e completato tre pullman - spiega il direttore di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale, Amleto Impaloni - Non è escluso che organizzeremo un quarto pullman per esaudire a tutte le richieste. Al momento per la manifestazione ci sono già 40 mila adesioni di persone che si muoveranno in aereo, treno o bus, senza contare coloro che raggiungeranno Roma anche con mezzi propri». Il 18 febbraio gli uffici di Confartigianato «resteranno chiusi come tante "botteghe" artigiane che esporranno un'apposita vetrofania - ha anticipato Impaloni - La sede di Via San Francesco d'Assisi a Novara sarà presidiata da un addetto che spiegherà le ragioni della chiusura per partecipare alla mobilitazione di Roma».

f.be.

3

Primo incontro all'Einaudi per l'iniziativa che avvicina mondo dell'istruzione e del lavoro

Gli artigiani si raccontano alle scuole

Di **ANDREA OTTOLIA**

FOSSANO. Si è svolto lo scorso 10 febbraio, alla primaria Einaudi, il primo incontro di "Vorrei fare l'artigiano!", il progetto che la sezione fossanese della Confartigianato ha lanciato nelle scuole di Fossano in collaborazione con i Giovani imprenditori locali che fanno capo all'associazione.

L'obiettivo di questa iniziativa è far conoscere agli studenti di quarta e quinta elementare e di seconda e terza media il mondo dell'artigianato, le possibilità lavorative che offre, la passione e la preparazione che richiede. L'idea si deve al presidente della Confartigianato fossanese Gianfranco Canavesio, che commenta: *"L'incontro con gli alunni è stato stupendo. I bambini, all'inizio titubanti, si sono lasciati coinvolgere e ci hanno rivolto moltissime domande"*.

Agli studenti è stato consegnato il libro "Vorrei fare l'artigiano!", che è un'ampia panoramica sui principali mestieri artigiani che sono diffusi oggi. Due giovani imprenditori della Confartigianato hanno inoltre raccontato le loro esperienze sia scolastiche che lavorative.

Durante il prossimo anno scolastico - sempre per le classi quarta e quinta elementare, seconda e terza media - ci sarà la possibilità di passare dalla teoria



Foto Alberto Gagna

alla pratica, ovvero di sperimentare con le proprie mani come lavora un artigiano. Ad ogni studente verrà infatti consegnato un kit dedicato ad un particolare mestiere artigiano, con materiali e strumenti che permettano di provare le relative tecniche di lavorazione: così, ad esempio, chi riceverà il kit dello stilista troverà stoffa e filo che gli permetteranno di cimentarsi, seguendo le istruzioni, su un modello di carta, compreso anch'esso nell'ensemble.

Step successivo di questa ampia iniziativa è il coinvolgimento delle scuole superiori (Apro,

Istituto salesiano, Istituto Valauri). Attraverso il concorso "Artigianal-Mente" verrà proposto agli studenti iscritti ai vari percorsi formativi di realizzare prodotti di stampo artigianale, che verranno poi valutati da una giuria: per i vincitori è prevista l'assegnazione di una borsa di studio, che permetterà lo svolgimento di uno stage in un'azienda.

Con questa proposta rivolta ai giovani, la Confartigianato fossanese tenta di accorciare ulteriormente la distanza tra mondo dell'istruzione e mondo del lavoro, aiutando così ragazze

e ragazzi nella ricerca di un impiego; se si considerano insieme i vari step dell'iniziativa che la Confartigianato propone agli istituti scolastici fossanesi, emerge anzi che per i bambini della città degli Acaja si profila la possibilità di crescere con gli artigiani e trovare nelle loro attività un eventuale futuro sbocco professionale. *"In passato la formazione degli artigiani avveniva nelle aziende, oggi si svolge anche a scuola - conclude Canavesio -. Per questo è utile, per noi, coinvolgere gli studenti, che risultano poi culturalmente più preparati"*.

«No scartoffie e crediti negati» La voce della Cna urla a Roma

Campagnolo: «Tasse al 67%, tagliamo il cuneo»

■ Da Chieri a piazza del Popolo a Roma per manifestare contro la "burocrazia che uccide" e chiedere al nascente governo meno tasse e più accesso al credito.

Martedì Claudio Campagnolo, presidente della sezione chierese della Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa (Cna), è sceso nella Capitale con 15 associati per prendere parte al raduno nazionale convocato da Rete Imprese Italia, un cartello di associazioni che comprende Cna, Confartigianato, Casartigiani, Confesercenti e Confcommercio.

Dal 1993 artigiani e piccola-media impresa non scendevano in piazza. «Non potevamo rimandare: non abbiamo più risorse per vivere e negli ultimi due anni in Italia hanno chiuso 137mila imprese e dal 2008 addirittura 327mila - considera Campagnolo - La situazione è diventata insostenibile e lo dimostra il fatto che a Roma eravamo oltre 50mila».

Con la manifestazione si voleva far capire al nascente governo

il peso del settore: «Generiamo ricchezza e posti di lavoro più della grande impresa - sottolinea Campagnolo - Però molti degli occupati vivono nella precarietà e se il governo non interviene al più presto, si corre il rischio di un'esplosione

degli animi e che si vada a uno scontro sociale».

Tra artigiani e piccoli-medii imprenditori il clima non è dei migliori. «Abbiamo l'acqua alla gola - si lamenta il chierese Aldo Riccobono, titolare di una ditta edile - Non riusciamo più ad andare avanti con tutte queste tasse e con questo sistema burocratico. Ogni volta che apro un cantiere devo compilare un sacco di scartoffie, che fanno perdere tempo. Abbiamo bisogno di maggiore semplificazione

e di un aiuto dalle banche».

Dietro gli slogan "Senza imprese non c'è Stato", i manifestanti chiedono a Matteo Renzi un incontro per avanzare richieste per uscire dallo stallo. «Le imprese vanno liberate dalla burocrazia che uccide - ribadisce Campagnolo - Ogni anno i titolari "bruciano" ben 47 giorni di lavoro a causa di incombenze assurde, i dipendenti fino a 28 giorni».

Non è l'unico problema: «La tassazione che ha raggiunto il 67%. Bisognerebbe quindi tagliare il cuneo fiscale, così da permetterci di stare in piedi e di mantenere

l'occupazione. Anzi, questo ci consentirebbe di tornare ad assumere».

Tra le principali richieste: maggiori possibilità di accesso al credito e costi bancari ridotti. «In questi anni le banche hanno fatto da stampella alle grosse imprese di Stato morenti, mentre verso di noi continuano a tirarsi indietro, anche di fronte a progetti seri: si giustificano col fatto che siamo piccoli e non si fidano abbastanza».

Si aggiungono le difficoltà nel recupero crediti. «Le tasse siamo costretti a pagarle, ma se lo Stato, le grandi imprese e il terziario non ci versano quello che ci è dovuto, noi falliamo. E non stupiamoci se ci sono imprenditori che per la disperazione arrivano a suicidarsi».

Ora il settore chiede di essere riconosciuto come soggetto politico. «La Confindustria è inferiore a noi come numero di occupati e ricchezza prodotta, eppure ha un peso nettamente superiore al nostro. Con Rete Imprese Italia vogliamo ritagliarci anche noi la giusta considerazione, nella speranza di ottenere qualcosa. Altrimenti siamo pronti a tornare a Roma».

Daniele Marucco



5

Rete Impresa Italia Giorgio Bragato della Cna: «Abbiamo rappresentato bene la nostra realtà»

I monferrini in piazza a Roma

Artigiani e commercianti hanno aderito alla mobilitazione generale

►► ROMA

Molti artigiani, commercianti e piccoli imprenditori monferrini hanno partecipato alla mobilitazione generale organizzata da Rete Imprese Italia che si è tenuta martedì a Roma.

Quattro milioni di imprese sono state rappresentate da poco più di 50mila persone che hanno "invaso" il centro della Capitale.

In piazza c'erano i rappresentanti delle aziende italiane aderenti a Casartigiani, alla Cna (Confederazione Nazionale dell'Artigianato), a Confartigianato, a Confcommercio e a Confesercenti.

*«È stato un intenso momento di condivisione - ha spiegato **Giorgio Bragato**, presidente provinciale della Cna - Sono estremamente soddisfatto della partecipazione numerosa e della rappresentanza monferrina. Abbiamo incontrato tanti giovani e tanta gente che condivide con noi questo momento difficile. Tutte persone preoccupate per il futuro, commercianti e artigiani legati da un unico interesse: continuare a svolgere la propria attività».*

In piazza - ha concluso Bragato - *«abbiamo rappresentato bene e in modo composto la nostra realtà. Abbiamo dimostrato che c'è tutto un Paese che vuole avere la possibilità di svilupparsi, di crescere, di vivere e che soprattutto vuole la possibilità di poter condurre una vita tranquilla. Con la nostra presenza in piazza a Roma abbiamo ribadito ancora una volta che siamo il tessuto vitale di questo Paese e che vogliamo essere tenuti in giusta considerazione».*

Alberto Marelo



Alcuni artigiani e commercianti monferrini in piazza del Popolo a Roma

6

Crisi, eccesso di burocrazia e fatica per l'accesso al credito penalizzano il mercato

OCCUPAZIONE Importanti risultati ottenuti grazie al progetto della Provincia «Nuovolavoro»

Nate 146 nuove imprese

Fondi della Regione e collaborazione con le associazioni di categoria

NOVARA (pvt) Quasi 150. E' questo il bilancio relativo alle nuove aziende che sono sorte negli ultimi due anni grazie all'operatività del sistema di sostegno alla nascita di nuove imprese. I dati sono stati illustrati nella mattinata di venerdì 14 febbraio nella Sala delle colonne della Provincia e, per l'occasione, si è puntata l'attenzione su Nuovolavoro che, dal 2 febbraio del 2012 al 31 dicembre 2013, ha aiutato la nascita di 146 imprese novaresi, di cui 145 già attive, attraverso il percorso guidato alla realizzazione della propria idea imprenditoriale mediante la redazione e la validazione di uno specifico Business plan, la concessione di contributi per la costituzione dell'impresa a sostegno dei titolari. Le tre strade da percorrere per raggiungere l'obiettivo passano dalla redazione del piano delle attività, dal tutoraggio e assistenza alle imprese neocostituite fino a raggiungere i contributi necessari per dell'avvio delle nuove imprese. Ad aprire i lavori è stato il dirigente dell'area Sviluppo di Palazzo Natta, **Felice Alessio Sarcinelli** che ha portato i saluti del presidente **Diego Sozzani** assente per impegni di la-

voro a Roma. «E' stato un percorso lungo e importante - chiarisce - che ha visto l'investimento di oltre tre milioni di euro, una cifra che sembra molto grossa, ma che è davvero molto concorrenziale». A fargli eco **Giuseppe Antonio Policaro**, assessore provinciale al Lavoro e politiche per lo sviluppo che sottolinea come in questi «dieci anni ci sia stata una scelta vincente e, grazie ai fondi della Regione usati in modo positivo con le associazioni di categoria, il risultato imprenditoriale sia sotto agli occhi di tutti. L'apertura degli Sportelli ha fatto sorgere nuove imprese che stanno in piedi e che chiedono un sistema snello per poter resistere». A riprova di quanto realizzato grazie a questo progetto, è stato proiettato un filmato con le testimonianze di alcuni giovani imprenditori che, in questi anni, grazie alla nuova opportunità, hanno realizzato il loro sogno: fra questi **Alessandra Pasin, Pietro Lamparelli, Patrizia Pata, Piera Rossi, Maria Elena De Angelis, Pierpaolo Michelone, Edoardo Carlini e Sabrina Borini**. Una buona prova dunque ottenuta grazie alla sinergia fra Regione e Provincia con le associazioni di categoria quali Confartigianato, Cna, Confesercenti, Coldiretti Novara Vco e Ascom.

Vittoria Maria Passera

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Felice Alessio Sarcinelli e Giuseppe Antonio Policaro rispettivamente dirigente della Formazione e assessore a Palazzo Natta

7

«UCCISI DA TASSE E BUROCRAZIA»

OLTRE 500 DAL PIEMONTE ORIENTALE: GRANDE MOBILITAZIONE DI RETE IMPRESE ITALIA

(pvt) Oltre 50mila persone hanno invaso, pacificamente, Piazza del Popolo a Roma. Una giornata calda quella di martedì 18 febbraio, e non solo per le condizioni atmosferiche. Da Novara e Vco sono arrivati oltre 500 imprenditori aderenti a Rete Imprese Italia, tetto sotto al quale trovano riparo Casa, Confartigianato, Cna, Confindustria e Confesercenti. Cinque realtà unite da un solo bisogno: lavorare. Dalla tarda mattinata fino alle tredici la piazza capitolina era gremita di persone, sventolavano bandiere e ondeggiavano i cappellini, non sono mancati cori, scope con i colori della nostra bandiera e chi ha cercato di farsi sentire anche con fischi e tamburi. Più o meno improvvisati. «Siamo stanchi,

chiediamo e vogliamo più rispetto - tuona dal palco **Carlo Sangalli**, presidente di Confindustria - Bisogna rilanciare consumi e credito, Non c'è un minuto da perdere, qui oramai si rischia la pace sociale». Parole decise che raggiungono il cuore dei 50mila che rispondono con grida di giubilo e applausi.

In poche parole sintetizza il malessere che accomuna tutti. Ognuno con la propria storia, il proprio disagio indipendentemente dalla latitudine dalla quale arrivi. Anche il novarese risponde all'appello e gli imprenditori si raccontano, parlano delle loro fatiche, c'è chi ha dovuto mettere mano ai risparmi di una vita, chi è dovuto andare a bussare alla porta di una

banca e chi, con il magone, non nasconde di aver dovuto rateizzare l'anticipo delle tasse. Poi, purtroppo, c'è anche chi ha dovuto abbassare la serranda e, nelle nostre province, nell'ultimo anno c'è stata la chiusura di ben 571 imprese. «Abbiamo assistito a uno spettacolo incredibile. Abbiamo visto moltissime bandiere blu e tutte le categorie hanno dato una bella risposta, speriamo ora che anche la politica faccia la sua parte perché il rischio è che questa possa essere l'ultima manifestazione con questi toni, poi si dovrà cambiare modalità». Chiaro il commento di **Francesco Del Boca**, presidente di Confartigianato imprese che annuncia quelle che potrebbero essere le prossime opzioni. «O diventeremo dei forconi o inizieremo noi a fare politica - tuona -. Forse chi ci governa non ha ancora ben

capito che noi costituiamo il 98% del motore dell'economia e non possono più non venirci incontro. Forse dobbiamo presentarci diversamente e puntare ad avere dei nostri rappresentanti in Parlamento in modo che partendo da Roma si possa far sentire la nostra voce». «Oggi c'è una grande coesione per legittimare questa protesta dell'imprenditorialità nazionale - fa eco il presidente della Camera di commercio, **Paolo Rovellotti**. Ormai l'imprenditore è stufo, c'è troppo peso fiscale e la burocrazia è una cosa vergognosa. Non è possibile che ben cento giorni all'anno siano da dedicare sol alla burocrazia. Bisogna pensare a tutelare il lavoro, svilupparlo in Italia e fare in modo che si tuteli e si punti sul Made in Italy, altrimenti così non si va da alcuna parte, se non alla rovina».

Vittoria Maria Passera

FRANCO ZANETTA**Ridotto il personale**

(pvt) **Franco Zanetta** 59 anni, settore meccanico. «Oggi la situazione è molto difficile e non c'è più sicurezza per il futuro. Oramai è cambiato tutto e con il passare del tempo ho anche dovuto fare un taglio di personale. Sono da quarant'anni in questo settore e non ho mai visto una situazione di questo tipo. Sono partito con 15 persone e adesso ne ho solo 6. Le macchine hanno sostituito il personale e la mancanza di agevolazioni non aiuta di certo. Dovrebbero sveltire l'iter delle pratiche soprattutto per permettere l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Ho due figli - chiosa - e non so che tipo di futuro potrò dare loro».



e adesso ne ho solo 6. Le macchine hanno sostituito il personale e la mancanza di agevolazioni non aiuta di certo. Dovrebbero sveltire l'iter delle pratiche soprattutto per permettere l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Ho due figli - chiosa - e non so che tipo di futuro potrò dare loro».

FRANCESCO DE NICOL**Un figlio disoccupato**

(pvt) **Francesco De Nicol**, 53 anni, settore meccanica. «Non vedo una situazione molto rosea, soprattutto per i più giovani. Ho due figli e uno è disoccupato nonostante il diploma, l'altro fa l'università. Speriamo bene. Servirebbero molte meno tasse, soprattutto per agevolare l'inserimento dei giovani, solo così si riesce a chiudere il cerchio. Sono loro il nostro domani, ma con queste premesse non so che futuro potremo avere. Non solo per noi, ma anche per loro. La tecnologia poi ha poi cambiato molto il mondo del lavoro, ora è certamente più leggero, meno faticoso, però ha fatto sì che ci fossero meno assunzioni».



chiosa. Sono loro il nostro domani, ma con queste premesse non so che futuro potremo avere. Non solo per noi, ma anche per loro. La tecnologia poi ha poi cambiato molto il mondo del lavoro, ora è certamente più leggero, meno faticoso, però ha fatto sì che ci fossero meno assunzioni».

BARBARA CHIARINOTTI**Usiamo i risparmi**

(pvt) **Barbara Chiarinotti**, 59 anni, settore meccanico. «L'attività è esistente dagli anni Cinquanta e mio marito l'ha ereditata da suo padre, ora mi chiedo in che modo noi la tramanderemo ai nostri di figli. L'eccesso di burocrazia ci sta massacrando, per non parlare del fatto che abbiamo dovuto mettere mano ai risparmi di una vita. Per generazioni si è messo il fieno nella cascina, ora siamo costretti a tirarlo fuori. Oltre alla rabbia iniziale adesso c'è davvero una grande e profonda delusione. Siamo qui perché nessuno di noi vuole arrendersi a questa situazione, ma occorre che il Governo faccia qualcosa di concreto. E in tempi molto celeri».



razioni si è messo il fieno nella cascina, ora siamo costretti a tirarlo fuori. Oltre alla rabbia iniziale adesso c'è davvero una grande e profonda delusione. Siamo qui perché nessuno di noi vuole arrendersi a questa situazione, ma occorre che il Governo faccia qualcosa di concreto. E in tempi molto celeri».

ADRIANO SONZINI**Chiuso 530 imprese**

(pvt) **Adriano Sonzini**, parrucchiere. «Nel corso del 2013 sono state chiuse 530 imprese artigiane e se le istituzioni non colgono il momento di difficoltà lo Stato verrà meno come potere forte e diventerà una sorta di guerra fra i poveri. Serve un occhio di riguardo per le piccole imprese e oggi si sono messe tutte insieme per far sentire la propria voce. Il rischio è che non ce la si faccia e solo uniti si può creare una nuova forza che possa avere peso. Con questo non vogliamo sminuire le grosse industrie, ma non esistono solo loro. La forza di tante piccole imprese può superare il singolo colosso».



insieme per far sentire la propria voce. Il rischio è che non ce la si faccia e solo uniti si può creare una nuova forza che possa avere peso. Con questo non vogliamo sminuire le grosse industrie, ma non esistono solo loro. La forza di tante piccole imprese può superare il singolo colosso».

vano



'E' dal futuro dell'impresa che dipende quello del Paese'

● La delegazione di commercianti e artigiani alla manifestazione di Roma

Alessandria

Una delegazione alessandrina alla manifestazione di martedì a Roma, in piazza del Popolo. Una mobilitazione che ha portato nella capitale decine di migliaia di imprenditori e rappresentanti delle associazioni di categoria del mondo dell'artigianato e del commercio. «Dal futuro di questo sistema, dell'impresa diffusa, dell'artigianato e del terziario di mercato, dipende il futuro del Paese». Giorgio Bragato, Adelio Ferrari, Luigi Boano e Adelio Ferrari - rispettivamente presidenti di Cna, Confartigiana-

nato, Associazione commercianti e Confesercenti - sottolineano quanto hanno affermato i leader nazionali e tutti i manifestanti che a Roma hanno ribadito, con forza e rivolti ai massimi vertici del governo e dello Stato, rispetto al peso economico del tessuto imprenditoriale che rappresentano: «Le micro, piccole e medie aziende in Italia presenti nei settori del commercio, del turismo, dei servizi di mercato e delle imprese del manifatturiero e delle costruzioni sono oltre 4 milioni, impiegano più di 14 milioni di addetti, di cui 9 milioni sono lavoratori dipendenti». Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti hanno organizzato la manifestazione durante la quale il

grido di allarme è stato più volte rilanciato rispetto ai nodi che soffocano il sistema imprenditoriale. A cominciare da quello delle tasse con «la pressione fiscale che ha toccato livelli record: quella 'apparente' ha raggiunto il 44,3 per cento del prodotto interno lordo (pil), mentre la pressione fiscale 'legale' (su ogni euro di pil dichiarato) si aggira intorno al 54 per cento». Poi la spesa corrente, nazionale e locale, che «in sette anni, è aumentata del 10 per cento». Quindi il peso «insostenibile» della burocrazia: «La nostra economia è bloccata dalla lentezza e farraginosità delle norme e della burocrazia. I costi della burocrazia risultano sempre più gravosi per le pmi, pari a oltre

30 miliardi l'anno. Un peso enorme, circa due punti di pil, e che, su ciascuna azienda, pesa per 7.091 euro l'anno. Questi costi potrebbero diminuire di quasi 9 miliardi se venissero effettivamente attuati i provvedimenti di semplificazione varati negli ultimi 5 anni». E ancora, le leggi disattese. «Lo Statuto dei Diritti del Contribuente viene continuamente disatteso: dall'emanazione, nel 2000, è stato derogato più di 400 volte; lo Statuto delle imprese, in vigore da novembre 2011, è largamente inapplicato». E per chiudere, il credito: «Tra novembre 2012 e novembre 2013 i prestiti bancari alle aziende italiane sono diminuiti del 6,2 per cento, pari a 60,2 miliardi in meno».

E.So.



Dagli artigiani ai commercianti. La rappresentanza della provincia di Alessandria è stata particolarmente nutrita. La Confartigianato, la Cna (a destra in basso, l'intervento del presidente nazionale, Vaccarino, nella foto dal sito della Cna Valenza), Confesercenti e Ascom (il presidente Luigi Boano, al centro, con il gruppo alessandrino in piazza del Popolo) hanno partecipato con diverse delegazioni



12

Cassa integrazione anche alla Cesa

● L'impresa è impegnata nella valorizzazione del centro storico

Ovada

— Cassa integrazione anche per gli operai della ditta Cesa, che sta realizzando il quartiere delle Aie: la crisi che morde pesantemente nell'ovadese, ha raggiunto anche questa società impegnata in una delle opere più importanti per la valorizzazione del cuore del centro antico. Il progetto, che prevedeva la costruzione di immobili inseriti nel contesto in modo armonico, la realizzazione di due piazze e porticati, con un vastissimo parcheggio sottostante, si presentava come una soluzione di rilancio del comparto e veniva a bonificare un quartiere che era contrassegnato da ruderi, diventati ricettacolo di topi, rovi e degrado.

Il mercato, al momento dell'inizio dei lavori si presentava promettente e così è rimasto, mentre gli edifici si innalzavano e arrivavano via via a compimento. Purtroppo negli ultimi anni, la musica è completamente cambiata: la crisi economica, che è arrivata qui in ritardo rispetto al resto del Paese, è esplosa in tutta la sua pesantezza. Così la gente ha tirato i remi in barca: meno soldi disponibili, tasse gravosissime, mutui bancari concessi al lumici-

no... e il sogno di una casa nuova, ricca di stile, in un contesto suggestivo come quello del centro storico, è stato accantonato a tempi migliori. E così è arrivata adesso la cassa integrazione.

Ma il problema è presente in tutto l'ovadese: l'edilizia è in ginocchio e registra il calo più pesante di occupazione, con la perdita di 70 posti, dato fornito dal settore edili della Cgil provinciale: le prime ad arrendersi, le ditte individuali o piccole; poi il problema ha coinvolto le altre, sino ad arrivare a creare problemi anche a società solide e importanti.

«La situazione è arrivata a uno stato quasi di non ritorno - ha affermato il presidente della Confartigianato, Giorgio Lottero - il mercato è inesistente in questo momento per l'edilizia: occorrerebbero significativi interventi, sia sul piano della burocrazia, che è oggi quasi impossibile affrontare, sia su quello fiscale, che penalizza in un modo insopportabile le imprese, sia sul supporto al credito, che dovrebbe venire dalla banche».

Una crisi che tocca livelli massimi in questo settore trainante, ma che non lascia indenni neppure il settore metalmeccanico e quello della grande distribuzione, così come quello dei servizi, specie di ristorazione.

M.T.S.



La riqualificazione del quartiere delle Aie



13

ALBA Memorandum degli artigiani

«Ripartire da zero? Qui può essere un vantaggio»

Visca: con un Prg soltanto da applicare e un debito ripianato, le vere sfide sono la semplificazione e la moderazione fiscale

Alessandro Zorziotti
da Alba

■ Si riparte da zero, ma avvantaggiati. Non è un paradosso, è la verità. Lo sottolinea Domenico Visca, presidente di zona della potente Confartigianato gravitante sulla Città delle Cento Torri. «Iniziare da zero ha i propri vantaggi - spiega Visca - specialmente in settori delicati come la programmazione urbanistica e la finanza locale. Il Piano regolatore generale è stato condotto in porto positivamente e la prossima Amministrazione avrà solo più il compito di applicarlo e di renderlo esecutivo, e in ciò sta la differenza positiva da altre Municipalità dove magari le varianti strutturali sono ancora in itinere. L'applicazione non rappresenta tuttavia un atto scontato, in quanto sarà fondamentale agire con il massimo della semplificazione per far decollare subito gli investimenti aziendali laddove questi abbiano l'opportunità e la convenienza di avviarsi subito». Altrettanto vale per gli scenari di bilancio che la nuova Giunta si troverà a gestire: «Ripartire da zero è ancora più rassicurante se si fa riferimento alla situazione debitoria completamente rientrata in una visione di perfetta continuità fra le ultime due Amministrazioni. Questo consentirà di negoziare con maggiore incisività le misure fiscali utili a non gravare ulteriormente su famiglie e imprese, e

anzi a immaginare degli sgravi selettivi ancora più sostanziali per rilanciare categorie e settori oggi più penalizzati di altri da una serie di costi impropri dovuti a norme statali».

Visca, pur esprimendo gratitudine nei confronti dell'Esecutivo uscente di Maurizio Marelo, conferma in ogni caso la visione naturalmente apartitica e terza della propria Associazione «che a Roma, in occasione della mobilitazione nazionale di Rete Imprese Italia, ha portato centinaia di imprenditori e loro familiari a chiedere a voce alta una diversa politica economica, che non sia più recessiva come l'attuale ma segni una effettiva svolta. Il livello locale, beninteso, può e deve fare la propria parte, e noi lo solleciteremo con forza, ma deve inserirsi in un contesto nazionale che proceda nella stessa direzione, altrimenti tutto si vanifica a vicenda».

Quindi un appello finale ai candidati: Marelo ha già ufficializzato la propria ricandidatura, mentre il centrodestra in parte confida nella ridiscesa in campo dell'ex sindaco di Forza Italia Giuseppe Rossetto, in altra parte lancia l'ipotesi-primarie. «Con il nostro direttore di zona - conclude Visca - stiamo predisponendo un memorandum di priorità da portare all'attenzione degli aspiranti primi cittadini e delle loro rispettive coalizioni di candidati. Sarà un complesso di proposte fattibili fin dal breve periodo».

